

ABBONAMENTI
Anno L. 3 - Semestre L. 1,75 - Trim. L. 1 -
Estero: il doppio.

CESENA, 14 Ottobre 1911 - Anno XI. N. 41

INSERZIONI
In 3 e in 4 pagina prezzi da convenire
Pagamento anticipato.

Il banchetto di Torino

Brevi note, poiché ne hanno parlato tanto i giornali ministeriali e di opposizione, che sarebbe inutile fare un lungo commento.

Certo il discorso di Giolitti era molto atteso; se ne discuteva da qualche mese e in questo tempo di follia guerresca l'aspettativa era acuita dal desiderio di ascoltare nuove cose sull'avventura Tripolina.

Invece questa nel discorso del Presidente del Consiglio è passata, si può dire, in seconda linea: qualche vago accenno sulla *fatalità storica* dell'impresa, sulla necessità di vendicare l'onore italiano, offeso dalle autorità turche; il solito entusiastico saluto alla fionda ed all'esercito... poi basta.

La politica estera, proclamò l'on. Giolitti, non deve mutar neppure di una linea il programma della politica interna e allora, dimenticato Tripoli, sciorinò ancora una volta le sue concezioni sociali, soffermandosi in particolare modo a parlare del monopolio e del Suffragio Universale.

Al disegno presentato dall'on. Nitti elevò inni di lode e di approvazione incondizionata, affermando fra l'altro che la stanziazione delle assicurazioni porterà il benessere nelle classi lavoratrici, le quali per mezzo della previdenza potranno assicurarsi un lieto avvenire.

Trattando poi del Suffragio ebbe a dire: « Al disegno di legge che presentai alla Camera ho unito un quadro completo delle legislazioni elettorali straniere; qui mi limito a ricordare che il suffragio universale in Europa è già adattato: dalla Francia, dalla Germania, dall'Austria, dalla Spagna, dalla Svizzera, dal Belgio, dalla Norvegia, dalla Grecia, dalla Serbia, dalla Bulgaria, ed è ora proposta per l'Ungheria; e che quanto al numero di elettori in Italia ogni cento uomini aventi l'età richiesta non sono elettori che 32, restando così escluso dalla vita politica il 68 per cento; mentre in tutti i paesi d'Europa compresi quelli che non adottarono ancora il suffragio universale, ed esclusa solamente la Rumenia, la proporzione degli elettori va dal 60 al 98 per cento degli uomini che hanno raggiunto l'età richiesta per essere elettori. Noi dunque nella estensione del suffragio elettorale siamo in Europa gli ultimi.

« La questione della estensione del suffragio non era stata finora proposta, perché un altro problema più urgente doveva risolversi prima dell'ampliamento del suffragio, quello di migliorare le condizioni di vita, quasi dappertutto tristissime, delle classi lavoratrici. Ora però il regime di libertà nei conflitti fra capitale e lavoro, che da dieci anni è norma seguita da tutti i Ministri, ha accresciuto dappertutto, e in molte parti d'Italia ha più che raddoppiata, la misura dei salari dei lavoratori delle officine e dei campi, ed ha potentemente contribuito alla loro educazione.

« Di fronte a queste mutate condizioni non è più ammissibile che in uno Stato sorto dalla rivoluzione, costituito dai plebisciti, dopo 50 anni della sua formazione, si continui ad escludere dalla vita politica la classe più numerosa della società, la quale dà i suoi figli per la difesa della patria, e sotto forma di imposte indirette concorre in misura larghissima a sostenere le spese dello Stato.

« Il disegno di legge da me presentato alla Camera si compone di due parti. Una tende ad impedire le frodi e le violenze, che troppo spesso inquinano le elezioni, e su questa parte non vi può essere dissenso quanto al fine; e si può solamente discutere intorno ai mezzi più idonei a raggiungerlo.

« L'altra parte del disegno di legge propone di estendere il voto politico a tutti i cittadini che, non avendo cause di indegnità, abbiano compiuti i 30 anni, oppure abbiano prestato il servizio militare. A fare questa proposta siamo mossi non solo dalle considerazioni di giustizia sociale che ho esposte, ma anche dalla convinzione che la maggiore esperienza della vita, e l'educazione militare, danno garanzia di maturità e rettilineità di giudizio non inferiori a quelle che sono date dall'aver imparato a leggere e scrivere.

« Questa nostra proposta di poco si allontana dal suffragio universale assoluto e dai calcoli fatti porterà il numero degli elettori da tre milioni a circa otto milioni ».

Noi incondizionatamente approviamo il disegno, benché avessimo desiderato la estensione del diritto al voto a tutte le classi sociali, a tutti gli analfabeti, anche a quelli che

hanno raggiunto la maggiore età e infine alle donne. Ma, come ieri, come sempre, non ci facciamo soverchie illusioni. Stiamo già osservando come la politica italiana, senza il consenso della Nazione, ci porti ad una guerra non voluta e non necessaria e temiamo ancora per l'avvenire.

Il destino è in grembo a Giove, dievano gli antichi. Giove italiano è il Presidente del Consiglio: che cosa ci preparerà per il futuro?

Noi, a differenza di altri che si prostiteranno inutilmente e immoralmente, e attendono ancora l'attuazione delle promesse di ieri, aspettiamo per giudicare uomini e cose, senza asservirci e senza diminuire la nostra dignità — e ancora una volta la prossima battaglia ci troverà sereni e tranquilli al nostro posto.

Mazzini, Tripoli e i Nazionalisti

Nel mentre la bandiera italiana sventola vittoriosa sui forti smantellati di Tripoli, i giornali nazionalisti continuano la loro campagna favorevole alla spedizione, per dimostrare l'utilità e l'indispensabilità.

Anzi i signori del solito imperialismo, che rassomiglia alle sfiurite e alle pagliacciate dei *camelots du roy*, sono riusciti a far vedere che la momentanea alleanza coi preti del banco di Roma ha portato i suoi frutti.

Con metodo gesuitico sono andati a ricercare alcuni periodi degli scritti mazziniani e li hanno raccolti in un manifesto ed oggi ancora li riproducono per dimostrare che il loro pensiero è pensiero... mazziniano.

Non bastava la rievocazione dei progetti e dei pensieri di Francesco Crispi; troppi sono quelli che rammentano come egli, esponente al Superiore, li abbia attuati nell'Emilia e come il governo di lui sia tuttora ricordato come governo di reazione e di immoralità.

E sono ricorsi a Mazzini, chiamandolo un precursore.

Certo saranno rimasti sorpresi nel constatare come Egli fin dal 1857 avesse preveduto gli odierni ed i passati conflitti per le questioni di Oriente e con non troppa lusinga avranno trovata la frase e cercato il pensiero in appoggio alla spedizione di Tripoli e sostenuta la fatica per non far apparire troppo stridente il contrasto fra i disegni di Lui e la realtà dell'oggi. Perché, è vero, Mazzini ha ben scritto che « nel moto inevitabile » che chiama l'Europa a incivilire le regioni « Africana, come il Marocco spetta alla Penisola Iberica e l'Algeria alla Francia Tunisia chiave del Mediterraneo centrale, connessa al sistema Sardo-siculo lontana un ventiquattro leghe dalla Sicilia spetta visibilmente all'Italia. Tunisia, Tripoli e la Cirenaica formano parte importantissima per la contiguità col « Egitto e per esso e la Siria col'Asia, di quella zona Africana che appartiene veramente fino all'Atlante al sistema Europeo. E sulle cime dell'Atlante sventolò la bandiera di Roma quando, rovesciata Cartagine, il Mediterraneo si chiamò mare nostro ».

Ma prima, esponendo i suoi principi di politica internazionale in assoluto contrasto con quelli dei nazionalisti, in nome appunto di quei principi, Egli aveva affermato che gli Italiani dovevano proporre e far prevalere l'accordo delle razze europee, slave, elleniche, greco-romana, assatete di vita, anelanti insurrezioni e soggette al dominio turco, e dovevano dir loro:

« Sorti in nome del Diritto Nazionale, noi crediamo nel vostro, e vi proferiamo aiuto per riconquistarlo. Ma la nostra missione ha per fine l'assetto pacifico e permanente d'Europa. Noi non possiamo ammettere che la Tsarismo Russo sotterfanti, minaccia perenne alla Libertà, ai vostri padroni; e ogni vostro moto isolato, limitato, a uno solo dei vostri elementi, inefficace a vincere, incapace a'anche vincesse di costituire una forte barriera contro l'avidità dello Tsar, giova alle sue mire d'ingrandimento.

« Unitevi: dimenticate gli antichi rancori; stringetevi in una Confederazione e sia Costantinopoli la vostra Città Anzitutto, la città dei vostri Poteri Centrali, aperta a tutti, serva a nessuno. Ci avrete con voi. E questo il linguaggio che dovrebbe tenere a quelle popolazioni l'Italia. L'Italia repubblicana lo terrebbe. L'Italia monarchica non lo terrà mai. »

E non lo tenne: con la disapprovazione dei repubblicani, ma con l'approvazione degli

imperialisti crispi che sono gli stessi nazionalisti dell'oggi, il governo monarchico bombardò nel 1857 i greci insorti contro il dominio turco e volle anche ultimamente impedire ai giovani italiani di portare aiuto agli Albanesi insorti.

Anco' oggi anzi nella dichiarazione di guerra mette in guardia i popoli balcanici che la guerra è fatta non per dar ad essi la libertà, ma per rubar Tripoli alla Turchia.

A Tunisi, invece, secondo Mazzini, doveva rivolgersi l'Italia e perciò fin dal 1871 egli denunciava il desiderio dei francesi di possederla; e se non che, notava Alberto Mario, *mirare a Tunisi non vuol dire pigliarlo, né tampoco averne la tutela*. Il governo monarchico nostro invece lasciò andare la Francia a Tunisi e in nome del bene inseparabile del Re e della Patria si alleò a Bismarck che ve l'aveva mandata — e oggi spinge la Nazione ad una guerra non voluta, né sentita dal popolo, ma imposta dai clericali del Banco di Roma e dai *camelots du roy*.

È questo dunque il pensiero di Mazzini che collima con quello dei nazionalisti?

Propaganda repubblicana

Il partito repubblicano è il partito classico della nostra rivoluzione nazionale. Nessun padre Loriquet della monarchia, sia di destra o sia socialista (l'ora presente pare ci voglia regalare questo spettacolo) riuscirà mai a dimostrare il rivoluzionamento del re Tentenna, né a camuffare da generale piemontese Garibaldi, benché abbia

donato un regno al sopraggiunto re.

Nessun padre Bresciani, papista e sabaudista o socialista, riuscirà a persuadere che le Cinque Giornate di Milano — nelle quali non un patrizio soccombette, a meno che non si debbano contare a gloria del patriato (notava argutamente il Cattaneo) i portinai e i carrozzieri « morti forse per procura dei loro padroni — non siano stata una battaglia « di popolo » combattuta « per il popolo » *assente ogni sentimento monarchico*; e similmente nessuno cancellerà le *pagine repubblicane* di Venezia e di Roma nel '49, i Dieci giorni di Brescia, l'8 agosto di Bologna quando, come cantò il Carducci:

*un simile
Dolor prostrò per l'altre case il gramo
Cuor de' magnati. Ma la plebe vile
Gridò: Moriamo.*

Il partito repubblicano è il partito in cui s'impersona socialmente, letterariamente, scientificamente e politicamente — la rivoluzione italiana. Quali gli obiettivi?

Indipendenza, Unità, Libertà: e colla Libertà, l'equità giuridica e sociale, il benessere del maggior numero.

Interrogato tutti gli scrittori, i collaboratori del pensiero o dell'azione; tutti — anche coloro, i quali non si adattarono o si piegano ai nuovi istituti dinastici — tutti vi confesseranno quel credo, quelle aspirazioni *inscindibili* del programma nazionale. Leggete le lettere di Silvio Spaventa pubblicate dal Croce e vi attesteranno come anche fuori della propaganda mazziniana, anche nelle province del Sud, il programma della nostra rivoluzione contemplava tutte insieme quelle idealità: patria e governo di popolo.

Quel programma venne suggellato sui campi di battaglia, nelle carceri, negli esilii, non confortati di facili amnistie: quel programma animò la parte migliore della nostra gente senza eccezione di natali, di ceti o di classi. Quel programma... è ancora *per due terzi* inadempito!

Abbiamo l'Unità formale, più o meno geograficamente compiuta; ma l'indipendenza?

Pud'arsi *indipendenza* di un popolo, che svegliandosi un bel mattino può trovarsi lanciato in guerra o spedizioni, *non da lui deliberate* nella notte?

E la libertà? il governo di popolo? l'equità giuridica e sociale? il benessere del maggior numero?

Utopie dell'avvenire.

Intanto i socialisti neo-ministeriali s'accordano coi coristi della cappella Sistina monarchica nel decidere la nostra « pregiudiziale ».

La grande fiumana della rivoluzione nazionale, proprio allora che dilagando stava per sommergere le baglie del passato e distendersi, limo fecondatore, su tutta la penisola, s'infranse nello scoglio del Principato,

camuffato a liberatore, stromento e vindice delle aspirazioni unitarie. L'Italia, illusa, si acquetò nell'esperimento di una grande signoria che avverrebbe ciò che ai Visconti, al Valentino, e ai Medici non era stato mai possibile: la fondazione di un grande Stato italiano. Ad aiutare l'esperimento, con « benevola diffidenza » o con « supina dedizione » molti dei rivoluzionari s'affrettarono a deporre le armi prorogando ad epoche ulteriori — contenti della formale indipendenza, in attesa del compimento dell'Unità — la rivoluzione della Libertà e quella dell'Equità Sociale.

Ed è accaduto... ciò che la storia delle signorie italiane del quattrocento dovrebbe insegnare ai nostri « materialisti storici ». Come Matteo Visconti, come Cosimo il Vecchio, come tutti quei capitani della ventura, i quali ponendosi al servizio dei Comuni, dal voto popolare erano gridati per un anno, per cinque anni, poi a vita « capitani del popolo » e finivano col *sostituire* al voto e alle prerogative del popolo una dinastia ereditaria — così appena raccolti i plebisciti dell'Umbria, della Toscana, di Napoli e Sicilia, ai singoli « popoli sovrani » si disse: *Bona sera signori!* e la nuova signoria allobroga organizzato (naturalmente) sulle « provincie annesse » come in terreno di conquista la propria perpetuazione — e oggi mai, grazie a suoi neo-amici legalitari e socialisti, può scrivere nel proprio stemma le fatidiche parole del Sarpi: *Eto perpetua!*

Nessuna meraviglia che dai monarchici conservatori e dai popolari adescati dalla nuova signoria, con univoca tesi si vengano oggi vellicando anguste orecchie col ritornello d'un « partito degli insistenti » (Macola) dell'*Allegra* pregiudiziale (Turati) o delle *marotte* (Asaniti)!

Nulla di nuovo in Italia; forse l'epoca appunto delle Signorie non diede alla letteratura quei capolavori della vita decorata, che si chiamano l'*Orazione* a Carlo V di monsignor della Casa e il *Cortegiano* del Castiglione?

Ma della fiumana della rivoluzione, che s'infranse contro lo scoglio del nuovo Principato, se molta parte dell'onda innovatrice dev'io, si disperse, impaludò in stagni patridi e in oblique fogne — non però tutto riuscì a corrompere l'arte lusingatrice, né a soffocare l'arte calunnatrice dei nuovi padroni e dei loro maggiordomi, pretoriani e mezzani.

Appena a trent'anni, a quarant'anni e più di distanza da quel gran colpo di mano, in cui — come vogliono la abilità dell'epoca più evoluta — l'astuzia dei Visconti, l'immorale disinvoltura dei Borgia e la perfidiosa bonarietà borghese dei Medici parvero ritrovarsi innamellate; dalle brulle terre d'Italia, arse di sole di pellagra e di febbri malariche, tratto tratto una polla d'acqua viva e pura si vide fendere il suolo improvvisa: donde traeva sue lontane e occulte scaturigini?

Tratto tratto una voce onesta, parlando un linguaggio di età lontane, come uscite dalle trombe, interruppe il sorriso apata dell'orgia, ne' carnasciali della nuova Italia. Donde veniva?

Voci eroiche di solitari, occulte sorgenti di acque non inquinate, poesia delle memorie, poesia delle speranze, verità incompresse, verità perseguitate, parole di pensatori, parole di operai, tutto quanto di puro, di vero, di gentile, di forte, non andò perduto, soffocato, adulterato, sospeso sotto la nuova dominazione — tutto quanto rimase di meglio della nostra tradizione e dell'anima nazionale, tutto aveva radice... repubblicana.

Invano coll'esercito, colla scuola, colla chiesa, col Parlamento, con la stampa, colle questure e coi tribunali si lavorò metodicamente per quarant'anni per disperdere ogni seme, per soffocare ogni traccia; l'anima repubblicana non era morta, essa sopravviveva come dice il buon Massuro, nel cuor di mille e mille sconosciuti, ignoti gli uni agli altri, che ne custodivano il fuoco come Vestali.

Vissuti disdegnosi in solitaria parte, le mani pure, in mezzo alla corturella arrendevole dei molti, all'acquiescente indifferenza del popolo, autorizzarono col loro astensionismo, colla modestia, nella malinconica ferezza del loro silenzio, l'altri boriosa leggenda che narra la nostra idea defunta e oltrepassata.

Ah, no!

Perocché i creduti morti rivivono, e il partito che si credeva degli *insistenti*, è invece un partito, che esiste *prima* di tutti gli altri, che esisterà dopo e *malgrado* tutti gli altri, che *sempre* è esistito e il quale soltanto adesso... si *riordina*, con chiara coscienza della sua funzione e del suo avvenire.

ANCORA LA QUESTIONE DELLE MACCHINE

Carissimo Direttore,

Sabato scorso attesi l'uscita del *Cuneo* sperando di leggervi l'accettazione da parte sua di discutere intorno alle *Cooperative miste* che ha accusato di confusionismo senza dirne le ragioni, ma dovetti melanconicamente notare che il mio egregio avversario aveva preferito fare il sordo piuttosto che dare delle spiegazioni a un povero bracciante, desideroso di sapere il perché della avversione socialista alle macchine ai lavoratori.

Ma questa volta il *Bracciante* è stato profeta. Nell'ultima mia lettera ti scrissi che disperavo di vedere accolto il mio invito; così è avvenuto. E sai il perché?

Perché lo scrittore del *Cuneo* è abile e furbo.

Appena si è accorto che la sua proposta non resiste alla critica e tanto meno al confronto colla formula *le macchine a chi le fa funzionare* ha rinunciato alla discussione, preferendo cedere la parola ai socialisti di altre parti — competenti in materia, così almeno ha detto lui — perché i bravi *compagni*, forse per obbedire alla parola d'ordine, elevassero incoeni alle macchine che dovranno passare alla Camera del Lavoro appena il sarà insediata la socialista Commissione Esecutiva.

Il mio egregio avversario è contento come una pasqua che i compagni lo sorreggano e lo difendano; e la contentezza deve essere stata grande poiché l'ha indotto a scrivere cose che non sono nei propositi suoi.

Di fatti nel suo ultimo articolo si è lasciato sfuggire una dichiarazione preziosa in cui lo scrittore ha fatto intravedere la incertezza del suo ragionamento e il confusionismo della proposta che sostiene con gran calore. Nell'osservare che Nino Mazzoni vuole dare la proprietà delle macchine a un consorzio di Cooperative, il mio avversario ha scritto: *mancando a Cesena la Federazione delle Cooperative, questa deve essere sostituita dalla Camera del lavoro.*

Allora il *Cuneo* ammette che le macchine debbono essere gestite dal Consorzio delle Cooperative? Se così è, perché perde del tempo e scupa dalla carta per sostenere il trasporto alla Camera del Lavoro? Perché invece di perpetrare l'equivoco a danno dei lavoratori, non consiglia questi a costituire le loro cooperative?

Se convenite che le macchine debbono essere di proprietà delle Cooperative, non potete ammettere che trapassino alla Camera del Lavoro; o l'una o l'altra cosa: di qui non si esce.

Lo scrittore del *Cuneo* sa di avere torto; intelligente come è ha compreso la illegalità e la inammissibilità della gestione delle macchine alla Camera del Lavoro, ma nonostante ciò non vuol pallesare l'errore in cui è caduto per colpa della voglia matta che ha di arrivare al socialismo.

Ed è proprio così, cari lettori del *Popolano*.

Il principio che il *Cuneo* ha affermato a caratteri cubitali è secondo il suo modo di vedere, schiettamente socialista, e per essere tale vuole affrettare l'avvento del socialismo — secondo l'on Enrico Ferri dovrebbe già essere arrivato da diversi anni — col dare le macchine trebbiatrici alla collettività.

È comico tutto questo? Potrà essere quello che volete, ma intanto il *Cuneo* lo sostiene anche se è un socialismo a scartamento ridotto, ai danni dei lavoratori della terra. Di fatti i Braccianti e i Macchinisti si troverebbero all'arbitrio delle altre categorie, sarebbero impediti di avere gli interi frutti della macchina e gli altri operai delle industrie godrebbero in disparte il frutto del loro lavoro; sarebbe insomma un socialismo per i lavoratori della città e uno sfruttamento per quelli della campagna.

Il *Cuneo* vuol proprio fare il socialismo a Cesena? Allora non si fermi alla questione delle macchine, ma arrivi più in là: al capitalismo. Imponga ai suoi amici di partito (non dovrebbe essere difficile farli ubbidire poiché fu facile distogliere dalle cooperative miste quei pochi lavoratori, con grande sollievo dell'Agraria) di cedere alla Camera del lavoro i capitali e i mezzi di lavoro che possiedono. Se sarà capace di far ciò allora lo prenderemo davvero sul serio e quantunque dissentiamo dal collettivismo, perché stimiamo migliore il libero associazionismo, in cui il lavoratore diverrà padrone assoluto dei mezzi di lavoro dei capitali e dei guadagni, gli promettiamo che non l'ostacoleremo; anzi gli batteremo le mani.

×
A parte gli scherzi: non vi sembra carino lo scrittore del *Cuneo*? I socialisti che fecero tanto perché le macchine non fossero acquistate dalle cooperative miste, dovendo queste passare esclusivamente ai Braccianti, come va che ora cambiano tattica sacrificando gli interessi dei lavoratori della terra per privilegiare i Muratori, i Fabbri, i Calzolari, insomma tutti gli operai di mestiere e d'industria che verrebbero a possedere un attrezzo che serve esclusivamente a un'altra categoria?

Io scommetto che se il *Rustico* fosse chiamato in questa polemica, non disdegnerebbe di affermare che una *pretesa simile dagli uomini di buon senso sarebbe giudicata insana.*

Allo scrittore del *Cuneo* dedico questo stralcio di un articolo di Nino Mazzoni: *Abbiamo la lealtà ed il coraggio di dire che tutte le cooperative fabbricatrici, falegnami etc. etc. devono passare i loro strumenti in possesso della collettività.*

Non è lecito avere gli scrupoli e le preoccupazioni solo per le macchine trebbiatrici. Se il trapasso generale è possibile, niente di meglio. Se non è possibile non è lecito istituire delle diversità di trattamento. Infatti perché coloro che lavorano alle trebbiatrici devono subire tal vincolo? Perché i macchinisti, fuochisti e paglierini devono ritardare tutti o parte degli utili a vantaggio degli altri operai, se costoro — alla loro volta — si godono in disparte, il possesso ed il frutto delle loro cooperative? È assurdo...

Avanti! Il *Cuneo* abbia la lealtà e il coraggio di dire che anche tutti gli altri lavoratori debbono passare i loro strumenti alla Camera del lavoro e non si limiti alla sola questione delle macchine in cui si privilegiano gli operai delle industrie a danno dei braccianti. Ma il *Cuneo* preferirà tacere: a lui non importa se i lavoratori della terra saranno danneggiati colla sua proposta; quello che lo interessa è il fatto di aver raccolto l'adesione dei socialisti competenti, i quali dovranno poi riunirsi a Cesena — vedi combinazione — a dare il battesimo del socialismo alla sua proposta.

Cosa avverrà in quel Convegno che si prepara nella nostra città è facile prevedere. Ci saranno i socialisti di Ravenna che, al fine di uscire dalla triste situazione in cui si trovano, appoggeranno la proposta del *Cuneo*, l'unica che permette di mantenere le macchine nelle mani di chi le possiede; l'Argentina Altobelli, se sarà presente, sosterrà, senza dubbio, che il voto della Federazione Nazionale dei lavoratori della terra è inflessibile e se i socialisti non vogliono scontentare lei e Nino Mazzoni debbono rispettarlo; Baldini sosterrà — vedi il discorso tenuto a Cesena — che i braccianti, solo essi, senza altre equivocate partecipazioni, debbono possedere ed esercitare le macchine; qualche socialista coerente di Cesena presenterà un ordine del giorno — che da 18 mesi si trova negli scaffali della sezione socialista — così concepito: *« Il possesso delle macchine trebbiatrici deve dagli attuali proprietari privati passare ai braccianti e macchinisti che la fanno funzionare e la proprietà deve essere del Consorzio delle Cooperative Braccianti, — prenda nota l'egregio contraddittore — i socialisti devono opporsi a qualsiasi cooperativa mista o ad altre transazioni al suddetto principio.*

In fine parlerà Nino Mazzoni per sostenere che le macchine non debbono andare alla Camera del Lavoro e dirà: *la Camera del lavoro non è organo adatto né per le capacità tecniche dei suoi dirigenti, né per le sue funzioni. Non ha a che vedere con la Cooperazione. È organismo di resistenza. Perché fare dei pasticci?*

Fare dei pasticci per ottenere questo bel risultato. Di affibbiare a un organo inadatto funzioni che non gli si addicono.

Ma nonostante questi discorsi la maggioranza dei congressisti, già stanchi di sostenere il primo errore, finirà, così almeno si prevede, col dar ragione al *Cuneo* e allora il suo confusionismo varcherà i confini del Censate, perché qui non potrà in alcun modo far fortuna.

Se le ipotesi che si fanno diventeranno realtà, se i socialisti abbandoneranno la vecchia tattica, non potremo certo far a meno di domandarci come mai degli uomini abbiano potuto per lungo tempo mantenere l'equivoco, per cui si ebbero boicottaggi innumeri, decine e decine di morti, famiglie innumerevoli che giammai dimenticheranno gli errori e le colpe di questi uomini.

I socialisti si adunano per rimediare al mal fatto, ma forse è troppo tardi.

×
Nel momento in cui il *Cuneo* si affanna tanto a sostenere le macchine alla Camera del lavoro, formula che tradisce gli interessi dei Braccianti e di quanti prendono parte alla trebbiatura, noi affermiamo il concetto mazziniano: *le macchine in mano a chi le fa funzionare; ai lavoratori l'intero frutto degli interessi dell'azienda.*

Quindi né sfruttatori, né intermediari dannosi tra i lavoratori e i loro attrezzi di lavoro; né, tanto meno, la macchina alle collettività, ai danni dei lavoratori della terra.

Lo ripetiamo: non è socialista tradire gli interessi di 4000 lavoratori dei campi.

Saluti cordiali e affettuosi ringraziamenti dal sempre tuo.

Il Bracciante.

Per una Esposizione Regionale Romagnola A CESENA

Il prof. Eugenio Mazzei, attivo e intelligente Direttore della locale Cattedra Ambulante di Agricoltura, ha lanciato l'idea per una Esposizione Regionale Romagnola nella nostra Città.

È inutile dire come noi ci associamo *toto corde* alla proposta che, attuata, saprà dimostrare il progresso civile ed economico di tutta la Romagna e in particolar modo di Cesena.

Ormai in ogni parte d'Italia, dovunque l'agricoltura sia in fiore o il commercio aumenti o l'industria si imponga, vanno organizzandosi mostre locali o regionali, che contribuiscono a far meglio conoscere le condizioni particolari delle diverse località.

E neppure la Romagna nostra ha voluto rimanere inferiore alle altre regioni, poiché in breve volger di tempo abbiamo potuto ammirare le due riuscitissime esposizioni di Ravenna (1904) e di Faenza (1908).

Cesena, nota il prof. Mazzei, dal 1868 ad oggi non ha più avuto occasione di porre in evidenza il frutto del suo lavoro assiduo, intelligente e della sua operosità feconda!

Eppure quanto cammino ha percorso in un quarantennio.

L'agricoltura, coi ritrovati più recenti e più moderni suggeriti dalla pratica e dalla scienza, ha raggiunto nuovi ed insperati successi, portando con sé il miglioramento economico dei lavoratori; l'industria ed il commercio hanno avuto tale sviluppo che la nostra città non può dirsi oggi inferiore alle altre principali di Romagna.

Noi quindi laudiamo alla idea geniale del prof. Mazzei, assicurandolo che anche le classi lavoratrici accoglieranno con entusiasmo l'appello loro rivolto.

Quanto prima ritorneremo sull'argomento.

Cesena, 13 ottobre 1911.

Carissimo direttore,

il giornale *La Difesa di Forlì pubblica*, nell'ultimo suo numero, un articolo "Istantanee", che io scrissi, in occasione del Congresso Magistrale, per la Ragione della Domenica.

Mi meraviglia come il direttore de *La Difesa* abbia ristampato quelle note senza chiedere il permesso a me o al Direttore de *La Ragione*.

È protestato: perché mentre quelle istantanee, pubblicate da *La Ragione* volevano significare elogio a l'uomo che sa spiegare l'opera sua bene, in ogni luogo ed in ogni momento, riprodotte da un giornale qual'è *La Difesa*, potrebbero essere interpretate in altro modo.

Ti sarò grato, caro direttore, se vorrai rendere pubblica questa mia dichiarazione.

Tuo affmo MARIO GODOLI

Nostre Corrispondenze

Mercato Saraceno.

In Municipio. — Ad onta delle male arti più o meno palesi de' nostri avversari la nuova amministrazione comunale repubblicana s'è insediata. Essa dovrà intanto riparare agli errori dei caduti; ciò che farà senza dubbio, sebbene non posseda i capitali di quelli, e salverà onorevolmente la situazione in barba a quei tali che vedono già il nuovo consiglio in sfacelo o ne sognano la caduta.

Non s'illudano quegli egregi signori; la nuova rappresentanza comunale non cadrà perché così vuole il partito repubblicano che l'ha nominata, perché così desidera la grande maggioranza della popolazione. Sappiamo che alcuni galoppini si divertono a recitare il *de profundis* e ciò non ci meraviglia; se essi non sentono il pudore di dimettersi dalle cariche a cui furono nominati dalla vecchia amministrazione, possono comprendere l'importanza dei pettolezzoli che fanno, degli atti che compiono?

Certo l'amministrazione repubblicana ha dovuto assumersi una cattiva eredità, ma non per questo deve spaventarsi: ha tutto un compito di risanamento morale e materiale da compiere e la popolazione, pur facendosi il giusto conto delle difficoltà da superare, aspetta fidente l'opera dell'amministrazione.

Non importa se già incominciano le prime rappresaglie; che cosa contano per noi le ambizioni sfrenate dei signori di ieri che vorrebbero ritornare al maneggio della *res publica* che valore hanno le stupide affermazioni di tanti poveri di spirito e le elucubrazioni oppositrici di qualche Ninfa Egeria? Vialì si mettano il cuore in pace coloro che sperano nella caduta dell'amministrazione — questa vivrà e rimarrà, esempio e monito ai cattivi governatori del passato.

Dillingen (Saar).

Al nostro Circolo Repubblicano "Jacopo Rufini", che ad ogni appello di solidarietà, risponde sempre con spontaneo entusiasmo, sono state raccolte fra gli amici L. 82 delle quali L. 80 a beneficio dei forti lavoratori dell'Isola d'Elba e di Piombino, che da 5 mesi combattono la più bella battaglia proletaria contro il potente trust siderurgico spalleggiato dal governo, e L. 2 al battagliero *Popolano*.

Lavori del Catasto in prov. di Forlì

Faendo seguito all'ordine del giorno di protesta pubblicato dai tecnici liberi professionisti di Cesena, sul nostro giornale, eravamo opportuno illuminare i contribuenti Cesenati, sul modo come procedono i lavori in questo Comune ed in altri della provincia.

Per imprescindibili ragioni di servizio occorreva, prima d'ogni altro comune, ultimare i lavori di rilievo topografico del nostro, entro la corrente campagna, che ufficialmente si apre il 1° aprile e dovrebbe chiudersi il 30 ottobre per ragioni regolamentari e consuetudinarie.

Nonchè per errore nei preventivi di campagna, all'inizio dei lavori venne già destinato un numero molto esiguo di tecnici. Ma ciò che che vi ha di più grave si è che neppure a metà campagna e coi dati statistici alla mano, l'Ing. Capo Circolo Cav. Betta seppe accorgersi che col personale qui operante non sarebbe stato assolutamente possibile ultimare detti lavori, e solo ora, che ci avviciniamo alla chiusura del periodo di campagna e che ci inoltriamo nella stagione piovosa e con le giornate corte, per riparare alla propria insipienza, unita a quella di un capo sezione suo dipendente, vi ha destinato un numero non indifferente di nuovi tecnici, ed ha cioè più che raddoppiato il numero dei periti qui inviati all'inizio dei lavori, facendo così sostenere al comune una spesa doppia di quella necessaria per paghe agli indicatori in giornate brevissime e forniture di tavoli da disegno, ecc.

Ma non è solo a Cesena che i lavori procedono irrazionalmente, giacché anche a Gatteo è avvenuto quest'altro inconveniente: l'Ing. Capo, appena giunto in provincia, tempestò di lettere e circolari le autorità comunali perché a norma di legge facessero eseguire la terminazione dei privati possessi, avvertendo le predette autorità che qualora la terminazione non venisse eseguita spontaneamente sarebbe stata imposta d'ufficio; e le Commissioni Censuarie di pieno accordo coi periti catastali avrebbero dovuto procedere a tale terminazione a spese dei singoli proprietari.

Anche nello scorso inverno, con una sua circolare, il Cav. Betta invitava i tecnici operanti in Prov. di Forlì a riferirgli se e quali commissioni avevano ottemperato alle sue disposizioni sopra citate per vedere se non era il caso di far sciogliere qualche commissione censuaria, e sostituirla con nuovi membri a mezzo della Prefettura.

Se non che proprio la commissione censuaria di Gatteo, in adempimento alle istruzioni ricevute, fece acquisto di un numero rilevante di termini lapidei e chiese, per la applicazione dei medesimi, l'assistenza del Perito Catastale, che in quell'epoca operava nel Comune, il quale avendo eseguita la delimitazione dell'intero territorio, e coll'aiuto della mappa, era il più indicato per tale operazione. (Assistenza che è pure ammessa al paragrafo 25 dell'istruzione ministeriale XII sulla delimitazione). Per tutta risposta, ed in omaggio forse alle innumerevoli sue circolari e minacce, il Cav. Betta traslocò il suddetto tecnico in altro comune lontanissimo.

Penserà forse il Cav. Betta di far apporre quei termini quando i rilievi della nuova mappa saranno stati ultimati o di aver fatto spendere inutilmente una somma ingente al comune di Gatteo?

E della nullità del sunnominato Ing. Capo abbiamo altre prove.

In questi giorni apprendiamo dal giornale *La Riforma* come in provincia di Aquila si debba sopportare una maggior spesa di L. 30000 per lavori da lui diretti e che dovranno essere rifatti, malgrado che a tempo debito un tecnico — suo dipendente — l'avesse preavvisato che coi suoi concetti direttivi ledere i diritti di proprietà e che presto o tardi (come infatti avvenne) il grave errore sarebbe stato denunciato dai proprietari stessi.

Ci consta poi che anche a Bari i lavori di classamento da lui diretti dovettero essere rifatti per la sua impudenza in detto ramo di servizio.

Ma se questo alto leonto della burocrazia catastale sbaglia i preventivi dei rilievi topografici — né li sa correggere a tempo debito —; se non conosce il servizio stime come ha dimostrato in provincia di Bari, e se nel posto di contenzioso che presenta il servizio Catastale prende dei granchi madornali come quelli di Aquila, di Grazia, quale è la specialità sua nel ramo Catastale?

Ai Contribuenti la non difficile risposta! Ci compiaciamo però nell'apprendere che il grave errore commesso pel Comune di Cesena ha provocato un senso di profondo disdegno sia nella Commissione Censuaria che nella Amministrazione Municipale stessa, la quale pare intenda difendere strenuamente il proprio bilancio finanziario.

Un po' di Verbicario a Cesena

Il paese sa (per quanto, singolare a dirsi, non lo creda) che Cesena ha avuto il suo caso di colera. Sa anche che tutte le precauzioni, che la scienza e la pratica consigliano per imbottigliare il caso, sono state subito prese dalla autorità comunale dietro consigli dell'infaticabile Dott. Pio, al quale la cittadinanza deve essere grata per lo zelo, lo scrupolo, la attività con cui ha saputo tutelare la pubblica salute.

Dolorosamente il caso è avvenuto in uno dei meno igienici agglomerati di case dei nostri sobborghi, in una cascina, sita in un cortile dal quale si accede in molte altre abitazioni di lavoratori, sicché non potendosi trasportare oltre novanta persone nella casa di contumacia, il Comune è stato costretto a tamponare gli sbocchi che dalle case danno sulla via pubblica, e per impedire pericolosi contatti, a sequestrarle tutte.

Bisogna dire per verità che nessuno ha mosse serie obiezioni alle disposizioni prese e, specialmente dopo una visita fatta in luogo dall'on. Comandini, la gente si è volentieri prestata a lasciarsi segregare od a seguire quelle norme che l'autorità ha dovuto imporre. E colla miglior buona grazia si son prestati il Parroco don Mazzoli e parecchie persone, che, avendo avuto contatto colla morta, sono state messe in casa di contumacia.

Pare però che tutti questi provvedimenti abbiano urtati i nervi di un reverendo, il quale, mandato a chiamare il medico che aveva curata la defunta, ha preso ad inveire contro di lui, contro l'ufficiale sanitario, contro l'autorità comunale per le misure prese sbristando soprattutto per il fatto della segregazione del parroco, che al reverendo pareva evidentemente un sacrilegio.

Il reverendo si è avuta dal medico la risposta che meritava; e il *Resto del Carlino* glielo ha dato l'autorità, che ha fatto ben comprendere al reverendo, che non tollererà il ripetersi di simile contegno.

Dal quale sgorga la prova manifesta che neppure le leggi più elementari del galateo possono sulle menti ottenute dalla superstizione e dal pregiudizio.

Se questo fa chi dovrebbe dare agli altri esempio di obbedienza e di moderazione, come laguardarsi delle povere plebi, che credono ancora agli untori e alle polverine sparse per correggere gli errori del censimento?

COSE DI PARTITO

Circolo Unione P. Turchi. — Si avvertono i soci e gli amici che, essendosi rinviata l'inaugurazione della bandiera all'epoca in cui si scoprirà anche il busto a Pietro Turchi, la lotteria verrà estratta in un giorno da destinarsi.

Pertanto i detentori dei biglietti sono invitati ad esitarli nel più breve termine, consegnandone poi l'importo al Segretario del Circolo, Carlo Magnani.

Sede Estiva dell'Unione P. Turchi — *Subborgo Cavallotti* — Domani, domenica, avrà luogo nel Circolo una conferenza anticlericale.

Si pregano i soci e gli amici a voler intervenire numerosi.

Diegaro. — Domani, domenica, nella villa di Diegaro l'avv. Cino Macrelli terrà una pubblica conferenza di propaganda repubblicana. Si invitano i Circoli ad intervenire con bandiere e fanfare.

Borello. — Domani sera, 15 corrente, nei locali di Ricciotti Bertozzi avrà luogo una festa da ballo per salutare la partenza di alcuni amici militari. Interverranno anche l'avv. Cino Macrelli e l'ing. Primo Mariani.

Bertinoro. — 22 ottobre 1911. — Inaugurazione delle bandiere del Circolo A. Frati e del Circolo Giovanile G. Mazzini.

Ore 14: Riunione all'Asilo Garibaldi. Corteo.

Ore 15: Inaugurazione delle Bandiere al Teatro Novelli — Oratori:

On. avv. Ubaldo Comandini, On. Giuseppe Gaudenzi, Avv. Gino Meschiarì, Avv. Cino Macrelli.

Ore 18: Banchetto Sociale.

Si pregano tutti i Circoli repubblicani a voler intervenire con vessilli e fanfare.

Banchio di Sarsina. — Domenica 22 corrente nel castello di Banchio si inaugureranno il Circolo «Gino Vendemini» e la bandiera sociale.

Interverranno quali oratori: l'on. prof. Dario Baldi, l'avv. Cino Macrelli e Teobaldo Schinetti.

Associazione Nazionale del "Libero Pensiero"

In conformità delle deliberazioni prese dall'ultimo Congresso Nazionale del "Libero Pensiero", riunitosi a Venezia il 31 Luglio 1910, la sede del Comitato Centrale è stata trasferita da Milano a Roma ed il Comitato stesso si è costituito nelle persone dei Sigg. prof. Gino Bandini, prof. Alberto Beneduce, prof. Dunstano Cancellieri, prof. Giovanni Merloni, rag. Ottorino Raimondi, on. V. Ezio Marzocchini, on. De Andreis, on. G. Podrecca, avv. E. Pietriboni.

Un serio lavoro di riorganizzazione generale delle sezioni è incominciato e già da ottimi frutti: certo di fronte al lavoro febbrile ed incessante dei clericali è necessario che l'Associazione Nazionale del "Libero Pensiero", per numero di Sezioni e di aderenti, per saldezza di compagine, per combatività e continuità di azione si mostri degna del suo programma, del compito che si è assunto, della battaglia che ha impegnato.

Anche la Sezione Cesenate già forte di molti e ottimi elementi si è ricostituita su nuove e salde basi.

Martedì sera un'assemblea di soci nominava un Comitato provvisorio composto dei signori avv. Cino Macrelli, presidente; Dino Gusella, cassiere; M.° Mario Rossi segretario, il cui primo compito sarà quello di trovare ancora nuovi aderenti e di organizzare dentro il mese di Ottobre una grandiosa manifestazione commemorativa del martire F. Ferrer.

— Chiunque voglia iscriversi alla Sezione potrà farne domanda al suddetto Comitato.

Sfruttatori della Stampa

Puntelli Archimede - Casano	L. 9.-
Circolo Sara Nathan - Sassoferrato	> 9.-
Sezione Repubb. - Albano Laziale	> 9.-
Circolo Repubb. - Rocca di Papa	> 9.-
Circolo Repubb. - Anzio	> 9.-
Circolo Repubb. - Civitavecchia	> 9.-
Circolo Repubb. - Foligno	> 9.-
Sezione Repubb. - Portofino	> 9.-
Circolo Rep. C. Cattaneo - Pesaro	> 9.-

Colla settimana prossima sospenderemo l'invio del giornale a quegli abbonati e rivenditori che non avessero ancora regolato le loro pendenze verso la nostra amministrazione e ammoniamo che, coloro i quali non ottempereranno sollecitamente al proprio dovere, saranno inesorabilmente messi alla gogna in questa rubrica.

Sottoscrizione a favore del "Popolano,"

Riporto L. 878,87	
FORMIGNANO — Dellamore Luigi pagando l'abbonamento e visitando la redazione del <i>Popolano</i>	> 0,50
LUGARARA — Il Circolo P. Turchi pagando l'abbonamento	> 0,50
CESENA — Mazzotti Tullio visitando la Redazione del <i>Popolano</i> e mandando agli amici lontani di Zurigo il saluto fraterno, invitandoli alle battaglie per la comune idea	> 0,25
CESENA — Fra operai repubblicani del Zuccherificio rimasto dalle spesse di una corona in occasione del funerale del compianto Morellini Giuseppe	> 1,-
CESENA — Gherardi Remigio invitando il Circolo di Oerlikon a volergli mandare il terzo premio della lotteria vinto, consistente in un orologio dorato per donna	> 0,50
DELLINGEN - Circoli Iacopo Ruffini ai scioperanti di Piombino e dell'Isola d'Elba L. 50, al "Popolano,"	> 2,-
Totale L. 878,82	

Il Sig. CUPPINI ACHILLE di Reggio Emilia che vinse il premio di L. 150.000 al 1. Giugno attende di vedere chi sarà il fortunato che lo eguaglierà.

Sarai tu o lettore? Compra subito i biglietti della

Grande Lotteria Nazionale Italiana

A FAVORE delle Esposizioni Internazionali di ROMA e di TORINO Amministrata dalla Banca d'Italia che concorrono alle due estrazioni 15 Ottobre 1911 e 15 Gennaio 1912 ed ai premi di L. 1.500.000 150.000 - 120.000 - 49.500 - 80.000 - 9.000 4.500 - 1.500 - 900, etc.

I biglietti costano L. 3 sono divisibili in terzi e trovansi in vendita in Cesena presso l'Agenzia di G. Biasini Corso Mazzini 15. Si affrettino i ritardatari poiché l'estrazione avrà luogo domani domenica alle 15.

CRONACA CITTADINA.

Teatro Comunale. — Domenica 22 ottobre al nostro Comunale seguirà un Concerto Vocale-Istrumentale.

Ne saranno esecutori il Tenore Comm. Giuseppe Borgatti, la di lui figlia Signorina Renata Borgatti pianista, Teodolinda Micucci, soprano, il Prof. Uccolli Arturo, violoncellista.

Come si vede tutte celebrità artistiche: perciò la serata desterà il massimo interesse. Verrà svolto un programma sceltissimo che fra qualche giorno sarà reso di pubblica ragione.

Non crediamo di commettere una indegnazione se diciamo che il Comm. Borgatti canterà l'anno alla primavera nell'opera *Walckiria*, la *Tosca* ed altre sue bellissime interpretazioni.

Servizio Postale. — Nel numero scorso abbiamo pubblicato due reclami riguardanti l'uno l'uscita dei portalettere dalla via Verdoni e l'altro la mancanza di personale nell'ufficio telegrafico.

In quanto al primo abbiamo saputo da sicura fonte che per disposizioni contenute in regolamenti e in istruzioni ministeriali è proibito ai portalettere non solo di soffermarsi nei corridoi e nel cortile del palazzo postale, ma anche di distribuire lungo la via la corrispondenza, che deve essere portata esclusivamente nelle case.

Per il secondo reclamo poi siamo lieti di constatare che la Direzione delle poste ha provveduto, aumentando il personale addetto all'ufficio telegrafico.

Ora però sarebbe il caso di aumentare anche il personale degli uffici postali, poiché pur avendo il Municipio allestito ampi e comodi locali, il numero degli impiegati è rimasto come era tempo fa, con grave scapito del servizio.

— Sappiamo inoltre che quanto prima saranno costruite due nuove buche per lettere e stampe nella facciata del palazzo onde evitare, come purtroppo fino ad oggi è avvenuto, confusioni e disguidi.

— È giunto infine a nostra conoscenza che alle cassette postali in riparazione furono apposte tempo fa delle tabelle per impedire che il pubblico se ne servisse, ma dai soliti monelli vennero asportate. Noi ritoriamo ancora a pregare la Direzione perchè voglia rimettere a posto le tabelle, nella speranza che questa volta siano rispettate.

— Un'ultima osservazione, sempre per il medesimo oggetto, ma è rivolta però adesso al pubblico; nella sala di scrittura abbiamo potuto riscontrare i segni visibili dei soliti vandalismi: calamai rovesciati o rotti, carta e penne sparse per terra; completo disordine dovunque. È perciò bene rivolgersi a coloro che vogliono servirsi di quella sala affinché rispettino e non deteriorino gli oggetti di cui hanno bisogno.

Acquedotto. — Il 17 corr. il Sindaco di Cesena e di Ravenna, insieme alla Commissione, partiranno per le Balze (Comuni di Verghereto) per ricevere in consegna definitiva le sorgenti del Senatello, della Mula ecc. che dovranno alimentare il grande acquedotto consorziale.

Le popolazioni delle due città sorelle intanto si augurano che siano al più presto superate tutte le difficoltà, per ottenere il raggiungimento di quello che fu ed è ancora il loro miglior desiderio.

All'amico prof. Fausto Balbo che ha lasciato Cesena per andare ad assumere il posto di bibliotecario nella Comunale di Lugo, vada il saluto cordiale di tutti i repubblicani, che ricorderanno in lui l'educatore sereno e buono delle coscienze infantili, il combattente forte e geniale per le rivendicazioni del popolo, l'amico sincero e devoto in tutte le occasioni e in tutti i momenti lieti o dolorosi attraversati nelle lotte quotidiane per l'ideale.

Fillossera. — Ci viene riferito che la vigna del marchese Almerici situata in territorio di Carpineto è un vero e proprio centro di infezione. Così mentre tutto il Circondario di Cesena per mezzo degli energici provvedimenti presi da autorità e da proprietari è rimasto immune, oggi permane ancora il pericolo di una nuova generale invasione di fillossera.

È inutile rilevare i danni che potrebbero avere i nostri vigneti, quando si conosce bene la facilità con cui si propagano gli insetti nocivi.

A noi incombe oggi, nell'interesse generale della nostra regione, richiamare l'attenzione dell'autorità, affinché, volente o nolente il proprietario, sappia applicare con fermezza e con sollecitudine le disposizioni sancite da leggi e da regolamenti.

Mostre di negozi. — La Signorina Colli Clara ha esposto in Corso Umberto I una bellissima mostra di cappelli fini ed eleganti per signora. Rallegramenti.

— Anche la Signorina Mastri Giulia, che ha trasportato il proprio negozio dal portico di Via Mazzini a quello di Piazza Vittorio Emanuele, ha esposto una magnifica serie di cappelli d'ultima moda.

Lega calzoi di campagna.

— Lunedì 16 corr., alle ore 9 ant. precise avrà luogo, nei locali della Camera del lavoro, (Edificio del Teatro Comunale Via Stufe) l'adunanza generale dei soci.

Dovendosi discutere di cose urgentissime si fa vivo appello a tutti i calzoi di campagna a non mancare.

— Il calzolaio Arienti Aristide di Martorano venne, per errore, pubblicato fra quelli che erano stati espulsi dalla Lega per morosità. Ripariamo all'involontario errore e dichiariamo che detto Arienti è in regola coi pagamenti fin dal mese di Agosto u. s. a tutto l'anno in corso.

Abusi e sconcezze. — Nel fosso sotto le mura Galli lungo il sub. Cavallotti si gettano, dalle mura di cinta, immondizie e brutture di ogni sorta. Nel mentre rileviamo tale indecenza, per l'interesse dell'igiene pubblica, e della decenza speriamo che simili sconcezze abbiano a cessare.

Investimento. — Giorni come mentre la signorina Bruna Mengozzi percorreva in bicicletta la Via di Circonvallazione del Subborgo Cavallotti, veniva investita da un birocino, guidato da un maldestro auriga.

La signorina per le contusioni riportate fortunatamente lievi, è stata giudicata guaribile in pochi giorni.

Cattive abitudini. — Il Teatro Giardino che è grazioso ritrovo per qualsiasi spettacolo è anche il richiamo dei monelli cesenati.

Essi non paghi di avere la massima libertà di fiachiere e di gridare parole oscene e di rompere i timpani al pubblico pacifico e paziente, approfittano dell'oscurità che si è durante le rappresentazioni per spuntare o gettare carta ed altro sugli spettatori di platea.

Le guardie e i carabinieri che entrano gratis ad ogni sorta di divertimento non vedono forse e non sentono?

Per un caso di colera:

Mi è grato additare al pubblico encomio tutte indistintamente le 98 persone sequestrate in occasione del recente caso di colera, batteriologicamente accertato, per l'obbedienza da esse prestata alla legge, per l'ossequio alle disposizioni delle Autorità, per la valida, spontanea cooperazione alle misure di diffezione in prò della propria salute ed a garanzia di tutti i cittadini.

Con tali lodevolissimi esempi, che altamente onorano la nostra popolazione, si potrà sempre combattere efficacemente qualunque epidemia.

DOTT. LUIGI PIO
UFFICIALE SANITARIO

Neurologio.

— A Tipano venerdì scorso moriva l'amico GENTILI PASQUALE socio del Circolo Fratelli Bandiera. Nel pomeriggio del sabato ebbero luogo i funerali civili, che riuscirono una attestazione di affetto per il povero estinto.

Alla famiglia e specialmente al figlio rappresentante del Circolo le nostre più vive condoglianze.

Ci è pervenuto in ritardo una lunga corrispondenza da Longiano sulla festa di domenica scorsa. La rimandiamo al prossimo numero.

CARLO AMADUCCI ger. resp.

Malattie d'occhi e difetti di vista
Dott. G. MAGNI - OCULISTA
Farmacia Nuova - Cesena
Dall' Ottobre a Maggio il SABATO.

Nuovo Negozio di Manifatture

Il Signor Sintoni Giuseppe ha aperto in Piazza Vittorio Emanuele N. 31 un nuovo **Negozio di Manifatture** con un ricco e svariato assortimento di stoffe da uomo e da donna di ogni qualità a prezzi mitissimi. S'invita la cittadinanza a visitare detto negozio.

Dott. P. MARCHINI

Specialista per malattie d'occhi e difetti di vista

Cesena Farmacia Salvi - Sabato dalle 8 alle 11.
Forlì Casa di cura e Gabinetto con impianto moderno e completo.

"OMNIA"
Società in Accomandita - Via Boccaccio, 4
MILANO
Chiedere il nuovo supplemento al Catalogo Generale Specialità in Articoli per famiglia. — Si spedisce GRATIS contro richiesta.



Macchine **Singer** per cucire

UNICO NEGOZIO

DELLA COMPAGNIA FABBRICANTE SINGER

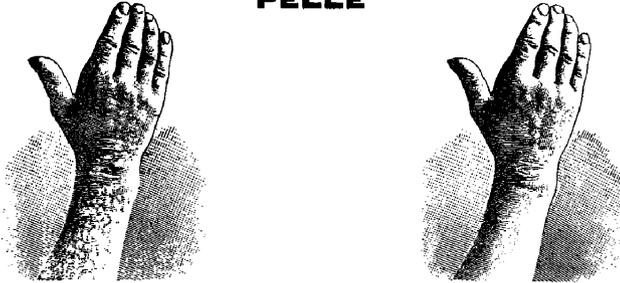
Chiedasi il "Catalogo Illustrato., che si dà gratis"

CESENA

Corso Umberto I. N. 10

SCOPERTA SENSAZIONALE!

Cura delle malattie della pelle e delle piaghe alle gambe
PELLE



Prima della cura

Dopo 15 giorni di cura

Abbiamo già annunciato ai lettori di questo giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico-farmacista in Sedan (Francia), in quanto ha riguardo alle malattie della pelle. Ecco la lista di tali malattie, che furono guarite dopo alcuni giorni di questa cura meravigliosa:

Eczema, erpate, impetigini, acni, serpigini, pruriti, rosolie, serpigini laringee, sicosi della barba, risipole alle gambe, piaghe ed eczemi, varicosi delle gambe, malattie sifilitiche ecc.

Questa cura meravigliosa esercita la sua azione tanto sul punto in cui è localizzato il male, come sul sangue che dopo alcuni giorni si trova trasformato e purificato. Tutte le prove ebbero buon esito ed il male, dopo questa cura, non si è più ripetuto. Il prezzo della cura è proporzionato a tutte le fortune. (Esiste anche una cura per bambini da 3 a 16 anni). Il Signor RICHELET ha stabilito depositi del suo metodo in tutte le farmacie e drogherie d'Italia in seguito alle numerose richieste. Uno splendido opuscolo illustrato in lingua italiana, deve essere distribuito gratis dai signori depositari a tutte le persone che ne fanno richiesta. Si può ottenere egualmente gratis questo opuscolo dirigendosi al Signor

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Depositaria per l'EMILIA, ABRUZZI, MARCHE, TOSCANA, la Reale FARMACIA ZARBI di BOLOGNA.
In Cesena: presso la FARMACIA dell'OSPEDALE e FARMACIA SALVI.



AVVISO

Il premiato mobilificio di

ARISTIDE VALZANIA

che era nell'Istituto Artigianelli, è stato trasferito nel nuovo apposito locale in Via di Circonvallazione dei mercati.



Selleria SPINELLI - Cesena

NEGOZIO - Via Dandini
LABORATORIO - Via Strinati (già Fiera)

GRANDE ASSORTIMENTO

di Finimenti completi ed accessori per scuderie.

Si eseguono pure **FINIMENTI** per commissioni e **RIPARAZIONI** con la massima esattezza e sollecitudine.

PREZZI MODICISSIMI.

American Bar Guidazzi Ottavio

Cesena Portico Ospedale

Birra Dreher di Vienna
cent. 15

Ghiaccio Cristallino
di Pracchia

Premiata e Privilegiata Specialità
AMERICANO GUIDAZZI
(Vermout Amaro)

CAFFÈ ESPRESSO

Servito con apparecchio "Ideale", (Macchina Brevettata)

Nessuno può far concorrenza perchè servito istantaneamente con apposita "Macchina Ideale,

Deposito e Vendita di Caffè in grana tostato per famiglia

Torrefazione Manaresi Firenze
Misto di prima extra

R. Privative: Liquori - Creme Gelati - Siroppi - Vini di lusso e nostrani - Confetture - Cioccolato Caramelle.

VENDITA-DEPOSITO-RAPPRESENTANZA American Bar Guidazzi Ottavio Cesena

Prof. GIROLAMO PAGLIANO

DI FIRENZE

MARCA DEPOSITATA



INTERESSI DELLO SCIROPPINO PAGLIANO nel 1838

Il più antico - Il più economico - il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.

Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno - Pag. 369

SCIROPPINO PAGLIANO

LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS

È indicatissimo in primavera, ottimo in autunno Benefico sempre.

Guarisce in pochissimo tempo le malattie gravi recenti, le Malattie Croniche, i Catarri dello stomaco e degli intestini, l'Influenza, le malattie del Fegato, gli attacchi reumatici e gotici, le malattie dei bambini, della Pelle, del sistema nervoso, le infezioni del sangue ecc. + I disturbi tutti cagionati dalla stitichezza, sono combattuti e vinti. + Eccita l'appetito, stimola le funzioni digestive, procura un sonno tranquillo e riparatore e conserva nel miglior stato di salute.

Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma

Girolamo Pagliano

Ferramenta - Ottonami - Armi ed Accessori

Nessuno faccia acquisto di articoli del genere senza aver visitato il Nuovo Negozio

P. FANTAGUZZI & S. MARALDI

Corso Umberto I N. 4 CESENA Corso Umberto I N. 4

Si invita il pubblico a voler esaminare particolarmente la fornitura di ARNESI per meccanici fabbri, falegnami, calzolari e muratori ed il ricco assortimento di fucili - polveri piriche - cartucce estere e nazionali.

SPECIALITÀ: dosatura e preparazione cartucce.

QUALITÀ di generi e condizioni di vendita da non temere concorrenza

RINOMATA

Ebanisteria Elettrica Cesenate

FANTI LUIGI FU GIOVANNI

Subb. Cavour

Fabbrica accurata di mobili di qualsiasi genere

Lavorazione di intaglio. Stile antico-moderno

Serramenta. Infissi.

Deposito mobili in legno e ferro.

Prezzi convenienti.

BONDI ATTILIO

CESENA - Subb. Cavour - Via Vecchio Foro Boario (Cassa Fantù)

Deposito ed esclusiva vendita delle più volte premiata Calce Idraulica di S. Arcangelo: **GESSO - CEMENTO - TUBI DI GRES.**

PREZZI DI ASSOLUTA CONVENIENZA.

A richiesta la calce viene consegnata in cantiere senza aumento di prezzo

OFFICINA MECCANICA

F. Lombardini & C.

26 Borgo Cavour - CESENA - Borgo Cavour 26

COSTRUZIONI RIPARAZIONI

IMPIANTI DI MACCHINE INDUSTRIALI E DI MOTORI. Specialità in lavori al Tornio.